

Una carta da mille in due pezzi

Da piccolo andavo a fare il chierichetto con altri amici. Il parroco, una volta al mese, ci dava come ricompensa una carta da mille per due. Quindi a due a due si andava a consumare il guadagno mangiando qualcosa di nostro gradimento. Roberto, con cui dividevo le mille lire, quella volta, dopo aver litigato con me, scappò a casa con l'intera ricompensa.

Io subito corsi a lamentarmi col prete. Da quella volta noi due, davanti a tutti i chierichetti, assistevamo a una scena: il parroco prendeva le nostre mille lire e le spezzava in due. Ciascuno si trovava in mano mezza carta da mille: cioè niente.

La metà non vale niente e con niente non compri niente... ; ma due niente incollati insieme valevano mille lire. Allora, pur di mangiare o bere abbiamo imparato a fare la pace, ad andare d'accordo, a donare l'uno all'altro la propria metà da unire insieme con lo scotch.

Da soli non si mangia, da soli non si beve. "Nessuno vive per se stesso, nessuno muore per se stesso". Dio ci ha creati complementari e solo se ci presentiamo insieme è valido il nostro lasciapassare per il Paradiso. L'individuo da solo è nulla, ma nella reciprocità d'amore col prossimo è Dio. "Padre che tutti siano una cosa sola."